

L'INIZIATIVA

# Operaio licenziato il sostegno è social #iostocommichele



**SOLIDALI**  
Oltre 650 adesioni. In tanti si fotografano con in mano un cartello per Michele operaio Skf licenziato circa un anno fa

● L'hashtag cresce ogni ora di più. Sulla pagina facebook si contano al momento oltre 650 adesioni, tanti che si fotografano con in mano un cartello con la scritta #iostocommichele, dove Michele è un operaio Skf licenziato circa un anno fa e che aspetta che il Tribunale di Bari faccia giustizia.

«Sono molto preoccupato da tutta questa situazione - spiega Michele -, un'esperienza bruttissima nella quale non avrei mai immaginato di trovarmi. Aspetto il 2 aprile quando ci sarà l'incontro con il giudice ed intanto ringrazio i tanti del "Comitato contro i licenziamenti" che mi stanno appoggiando. Erano sotto il tribunale quando si doveva tenere l'incontro ed ora anche la campagna social. In un momento così doloroso è importante avere persone che ti dimostrano solidarietà, ti fa sentire meno solo».

E a testimoniare la loro vicinanza sono in tanti, con cartelli anche improvvisati, scritte su fogli di carta di quaderno «#iostocommichele e tu? Non si licenziano i diritti».

«Il Comitato nasce per volontà di un gruppo di lavoratori e si rivolge a tutti i lavoratori, invitandoli a valutare le questioni, che riguardano la condizione di lavoro, la sicurezza, il salario insufficiente ai bisogni familiari - spiegano i promotori -. Chiamiamo tutti all'impegno contro ogni azione lesiva della dignità, che possa manifestarsi attraverso la chiusura di reparti, lo stravolgimento dell'orario di lavoro, per attuare forme di sfruttamento. In questo momento centinaia di vertenze si accumulano irrisolte lasciando con il fiato sospeso migliaia di lavoratori e loro famiglie in tutt'Italia e nel nostro territorio. Anche nella zona industriale di Bari e come alla Skf, dove l'unica risposta al disagio dei lavoratori è stato infliggere due ingiusti licenziamenti per presunti danni aziendali. I due dipendenti licenziati sono in realtà il capro espiatorio, l'anello debole, di un modello di organizzazione produttiva, esclusivamente basato su orari e ritmi di sfruttamento».

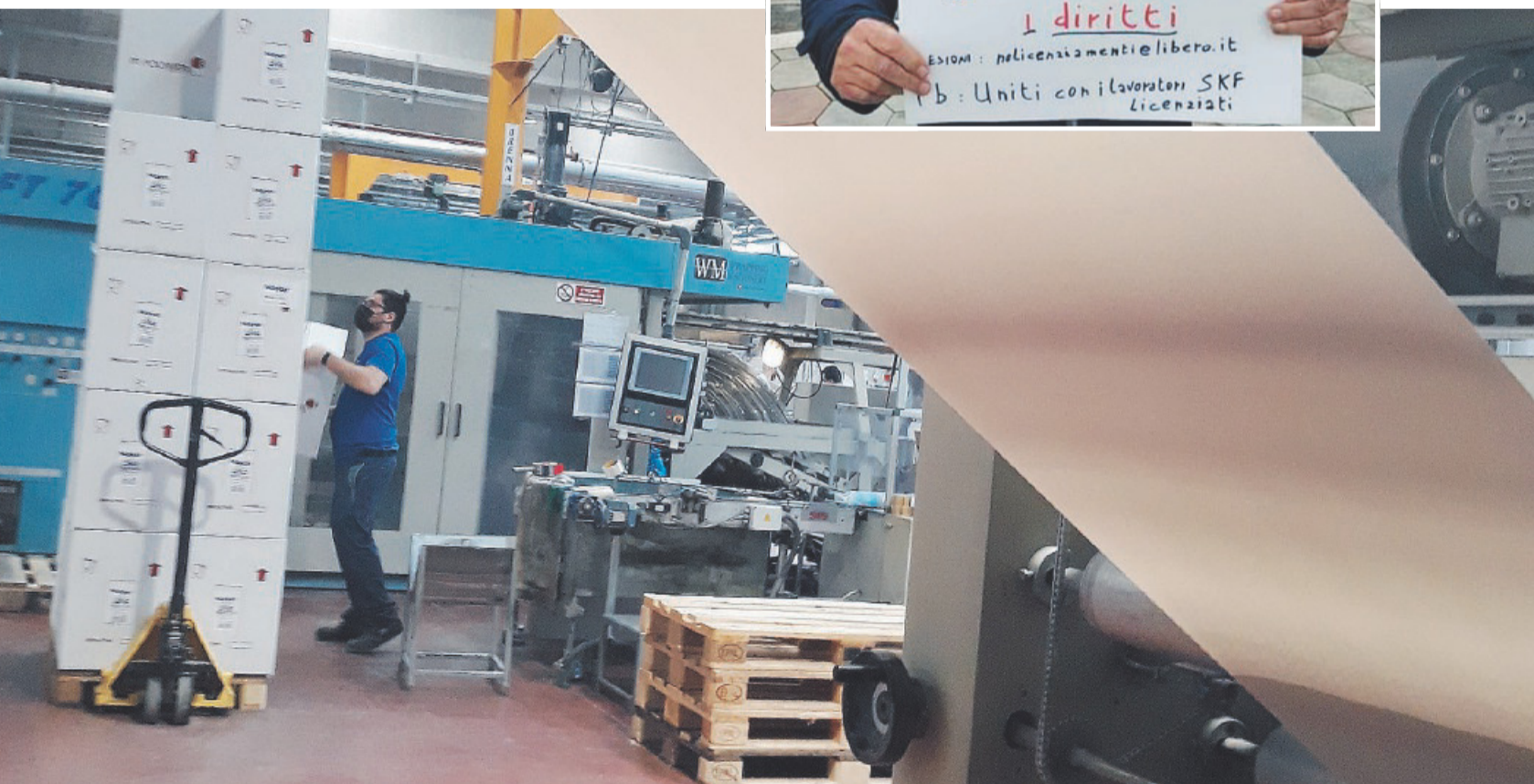
I due lavoratori licenziati da Skf sono stati accusati di danneggiamento e licenziati lo scorso anno. Presentato il ricorso, uno dei due si è accordato per essere avviato al prepensionamento, il secondo Michele è troppo giovane per godere di questa opportunità.

«Per ora aspetto - spiega Michele abbassando lo sguardo -. Aspetto che si decida della mia vita e della mia famiglia. La Skf era la mia casa, non avrei mai fatto nulla per danneggiarla. Spero che qualcuno voglia ascoltarci».

[R. Sche.]

## Seminario on line Così sarà l'industria turistica

■ Che tipo di impresa turistica si potrà gestire dopo la pandemia? Quali le opportunità di sviluppo? Se ne parlerà giovedì 25 marzo alle 17 in un webinar dal titolo «Next generation UE per il Turismo in Puglia» con l'introduzione di Giuseppe Monti presidente Manageritalia Puglia, Calabria e Basilicata. Sarà l'occasione per confrontarsi su come investire le disponibilità rivenienti dal piano di rilancio europeo nel settore turistico, tra territorio, digitalizzazione, attrattività e sostenibilità possibili leve per il rilancio.



possibili per creare condizioni di sviluppo e nuova occupazione. Per uno sviluppo duraturo sarà opportuno puntare anche sul lavoro di qualità».

C'è da dire che sempre secondo l'Istat nel complesso in Italia nel IV trimestre 2020 l'occupazione risulta calata dell'1,8%. Anche solo per questo il dato di Bari appare comunque degno di nota.

«Questa crescita da un lato lascia ben sperare per un ruolo di primato economico che potrebbe assumere la nostra città e la sua area metropolitana non solo nell'intero Mezzogiorno ma in tutto il bacino meridionale del Mediterraneo, dal-

l'altro lato se la compariamo con i mercati locali più sviluppati del Nord Italia ci deve tenere con i piedi per terra e prendere consapevolezza che c'è ancora tanto da fare per far crescere l'occupazione ma soprattutto un'occupazione sicura e stabile - spiega Giuseppe Boccuzzi segretario generale Cisl Bari -. Sarebbe da chiedersi se ci si sente meglio essere 15 punti percentuali sopra come tasso di occupazione rispetto a Catania o 20 punti sotto rispetto a Bologna. Non deve sfuggire all'analisi la scarsa presenza tra i 113mila occupati baresi, di giovani e soprattutto di giovani donne che a di-

spetto della crescita sono andati invece ad ingrossare le fila di quei 100mila pugliesi che negli ultimi 10 anni hanno lasciato la loro terra per la scarsità di dignitose condizioni di lavoro.

E attenti al part time involontario che ha fatto crescere sicuramente questi tassi, in quanto ormai 2 offerte di lavoro su 3 sono part time, che sicuramente non aiutano ad un rilancio consistente dei consumi e della domanda aggregata del territorio. Il dopo pandemia sarà comunque un duro banco di prova per mantenere questo trend».

[R. Sche.]